

Lo ammettono i servizi segreti in un rapporto a Rognoni

# Un altro arresto mancato per Delle Chiaie a La Paz

Il superlatitante intanto riesce anche a dare interviste al settimanale L'Espresso e a minacciare una nuova serie di attentati in Italia - I collegamenti tra neofascisti e P2

ROMA — Il superlatitante nazista Stefano Delle Chiaie è riuscito ancora una volta a farla franca, a sfuggire al controllo dei servizi italiani. Ricercato per omicidio e strage (l'assassinio del giudice Occorsio, la bomba del 2 agosto alla stazione di Bologna), sospettato di aver messo lo zampino negli episodi più sanguinosi firmati dall'eversione nera da dieci anni a questa parte, è riuscito a sfuggire ad abbandonare il suo rifugio di La Paz, in Bolivia, e a far perdere le proprie tracce. Ad ammetterlo sono gli stessi servizi segreti, in un rapporto che alcuni giorni fa è stato girato dagli Interni ha trasmesso alla commissione parlamentare che indaga sulla legge P2, sui possibili legami tra lo stesso Licio Gelli (sul quale indaga anche il giudice della strage di Bologna) e le varie branche dei terrori-

simo fascista. Intanto, mentre si libera senza troppe difficoltà dal controllo della polizia italiana, Delle Chiaie concede tranquillamente interviste dal nuovo rifugio di Lima, capitale del Perù. E lancia pesanti minacce. Stavolta, a raccogliere le confidenze del superlatitante nero è l'invitato del settimanale L'Espresso. Nell'intervista, Delle Chiaie si proclama vittima di una smaccata machinatione. Ammette, di essere stato al servizio dei regimi fascisti e militari dell'America Latina, ma respinge le accuse che gli vengono mosse dalla magistratura italiana e scarica ogni responsabilità sui servizi segreti. Un'autodifesa davvero poco credibile, che lo stesso intervistato si è affrettato a smentire con le affermazioni che aprono la lunga chiacchierata: «È giunto il mo-

mento — dice "Caccola" — di parlare chiaro e rimettere ordine nel movimento nazionale rivoluzionario. È necessario riprendere la lotta sul territorio italiano. Lotta che da anni avevo lasciato in altre mani. È il momento delle salteri lacerazioni, di fare pulizia. Non è difficile cogliere, nella grossa arroganza del linguaggio fascista, la minaccia di una "vrentre" in grande stile, con attentati e morti, con nuove tragiche provocazioni. Un avvertimento che sarebbe assurdo ignorare, tanto più che Delle Chiaie abbozza un vero e proprio programma di rifondazione di Avanguardia nazionale e lancia un appello ai terroristi del NAR (oposono costituire un potenziale positivo per la lotta rivoluzionaria) e di Terza posizione e alle stesse organizzazioni terroristiche della sinistra

rivoluzionaria. E le accuse che gli vengono mosse? «Caccola» le respinge tutte, ma intanto mostra di sapere quasi tutto e lancia avvertimenti. A proposito del tentativo golpe Borghese, Delle Chiaie dice: «No, non ero nei sotterranei del Vittimale nelle notte del 1974, ero a Barcellona a attesa di ordini. Comunque, di quel tentativo sono corrispondente». A un certo punto, Delle Chiaie afferma anche di essere venuto in Italia, senza indizi evidenti, nel maggio del 1980, vigilia della strage alla stazione di Bologna? Ci sarebbe venuto in aereo usando un biglietto a documenti intestati a Maurizio Giorgi, attorniato da Avanguardia nazionale. La data della «viata» è sospet-

ta, ma stranamente l'intervista non chiede a Delle Chiaie i motivi di quel viaggio. A proposito di Pagliai, il seguace di Delle Chiaie ferito in una sparatoria a Vera Cruz, in Bolivia, e morto in Italia, dov'è stato trasportato in fin di vita, «Caccola» dice che è stato «venduto» dal superlatitante dell'indagine sulla strage di Bologna, Elio Ciolini. Cioè, l'obiettivo era lo, dice Delle Chiaie, ma hanno preso lui perché era più esposto. Quella di Pagliai, aggiunge, è stata un'esecuzione a freddo, perché lui voleva arrendersi alla polizia. E i rapporti con la P2? Di questo Delle Chiaie non parla esplicitamente, ma a un certo punto dell'intervista accenna a alcuni «pensamenti dell'Arca» (ma non si sa se si riferisce a sbandati e fuoriusciti di Ordine nuovo).



Stefano Delle Chiaie

Nessuna conferma  
**Vendita Corriere di nuovo voci su Lucchini**

MILANO — Con l'avvicinarsi di molte scadenze per il Rizzoli-Corriere della Sera, si moltiplicano le voci e le indiscrezioni sui futuri del gruppo editoriale e del quotidiano milanese. Ieri è stata l'ADN Kronos, agenzia di area socialista, a riprendere le voci di una possibile cessione della Rizzoli ad un gruppo di industriali, capeggiati dall'ex del tonidino Luigi Lucchini. Anche se l'agenzia di stampa è prodiga di particolari sulla prossima cessione dell'intero gruppo editoriale alla cordata di imprenditori, sono molti a dirsi scettici su una possibile rapida conclusione della vicenda. Secondo l'ADN Kronos alcuni giorni fa i legali della Rizzoli SPA e il presidente della Centrale Finanziaria, Piero Schlesinger, si sarebbero incontrati per definire i particolari della vendita del gruppo agli acquirenti. Mercoledì prossimo lo stesso Schlesinger riferirebbe sull'esito delle trattative in corso al Comitato del gruppo che la trattativa si è conclusa in un modo che il mandato di contrattare la vendita della Rizzoli dal giudice incaricato dell'amministrazione controllata.

A partire da oggi  
**Ospedali: PANAAO conferma gli scioperi**

ROMA — Il ministro della funzione pubblica, Schietroma, ha convocato per domani i sindacati dei medici e i sindacati confederali del settore sanitario. Una mossa che appare strumentale (e sul significato della quale si avrà comunque una verifica) dal momento che all'incontro non è prevista la partecipazione degli altri ministri interessati alla definizione del contratto unico dei 620 mila dipendenti del servizio sanitario nazionale, così come non è prevista la presenza delle regioni e dei comuni che compongono la parte pubblica. Il ministro, insomma, dà l'impressione di voler attenuare la giustificata reazione dei medici (e non dei medici), di prendere altro tempo, anche se gli scioperi programmati dai medici negli ospedali a partire da oggi e lo stato di agitazione proclamato dai sindacati confederali in preparazione dello sciopero generale nazionale del 5 gennaio prossimo sono causati proprio dal fatto che la trattativa si trascina da un anno perché il governo non è stato in grado finora di dare risposte precise alle proposte dei sindacati. Da questa valutazione negativa della mossa di Schietroma deriva la conferma dell'ANAAO-SIMP, il sindacato dei medici ospedalieri più rappresentativo, di mantenere il programma di scioperi per i giorni 21, 22, 27, 28, dicembre e 4, 5, 6 e 7 gennaio prossimi, differenziandosi dagli altri due sindacati di categoria (ANFO e CIMO) che hanno ritenuto invece di sospendere la protesta.

**Piero Pratesi designato direttore di «Paese Sera»**

ROMA — Piero Pratesi è stato designato dalla proprietà quale nuovo direttore di «Paese Sera». Succede ad Andrea Barbato, licenziato il 7 di questo mese. Per domani alle 10 è stata convocata l'assemblea di redazione per esprimere il gradimento. Un'altra assemblea si è svolta ieri sera per un primo esame del progetto di ristrutturazione del giornale che Mario Benedetti, amministratore unico della società editrice — la Imprediti SPA — ha consegnato ieri nel corso dell'incontro durante il quale è stata comunicata al comitato di redazione la nomina di Pratesi. Per quanto riguarda l'assetto proprietario Mario Benedetti ha dichiarato di essere il rappresentante dell'80% del pacchetto azionario (non figura più, quindi, il commercialista Giovanni Gazzera) mentre il restante 20% risulta intestato all'avv. Ennio Parrelli. Una successiva composizione del pacchetto azionario dovrebbe essere resa nota entro il 30 gennaio prossimo in relazione alla ricapitalizzazione della Imprediti.

**Lo Stato citato dal «Manifesto» sentenza entro 15 giorni**

ROMA — Lo Stato ammette d'essere in colpa ma chiede di non essere chiamato a rispondere: questo il successo della prima udienza davanti al pretore Preden, della causa intentata dal «Manifesto» per i danni provocati dalla mancata corresponsione dei contributi ai giornali sull'acquisto di carta. Da oltre un anno e mezzo il Stato: nel suo caso circa un miliardo e mezzo con conseguente squilibrio del conto economico. Di qui la decisione di citare in giudizio lo Stato per l'imminenza di danni irreparabili. I rappresentanti dell'Ente Cellulosa (erogatori dei contributi) e dell'Avvocatura dello Stato hanno riconosciuto l'insidierosità della pubblica amministrazione, ma hanno cercato di contestare la legittimità di un giudizio d'urgenza da parte del pretore. Il quale ha annunciato la sentenza entro 15 giorni.

**Nominati i 40 parlamentari della commissione antimafia**

ROMA — La Camera e il Senato hanno nominato ieri i 40 parlamentari che faranno parte della commissione antimafia prevista dalla «Legge La Torre». Sono stati designati 16 dc, 10 comunisti, 4 socialisti, 2 indipendenti di sinistra, un repubblicano, un radicale, un liberale, uno del Pdup, uno per la SVP, uno per il PSDI e due missini.

**Mario Formenton presidente della «Arnoldo Mondadori»**

MILANO — Giuseppe Luraghi lascia la carica di presidente della «Arnoldo Mondadori editore» assunta nel 1977. Ne ha dato notizia la società con un comunicato nel quale si informa che Luraghi resta a far parte del consiglio di amministrazione come consulente della presidenza. A succedergli è stato chiamato l'attuale vicepresidente, Mario Formenton, a sua volta sostituito da Sergio Polillo.

**Il sovrintendente di Firenze estraneo ai «restauri d'oro»**

Dall'architetto Angelo Calvani riceviamo: «In merito a quanto apparso a pag. 5 dell'Unità del 15 dicembre 1982, sotto il titolo «A Firenze i restauri d'oro» lo invito a pubblicare, in base alla legge sulla stampa, con la stessa evidenza e con gli stessi caratteri usati per il sottotitolo, ove si afferma che il «successore dell'ex Sovrintendente è stato coinvolto nell'inchiesta», che la notizia è falsa. Il sottoscritto, dott. arch. Angelo Calvani, Sovrintendente ai Beni Ambientali e Architettonici delle province di Firenze e Pistoia dal 1° luglio 1982, non ha infatti nulla a che vedere con i fatti citati nell'articolo».

**Il partito**

**Comitati regionali su pace e disarmo**  
Domani, alle ore 9 presso la sede del Comitato Centrale riunione dei Comitati Regionali e delle Federazioni con all'ordine del giorno la pace e il disarmo nella presente situazione internazionale. Relatore Rinaldo Trivelli, condurrà Alfredo Reichlin.

**La sezione di Ponte a Egola al 100%**  
La sezione di Ponte a Egola, (PI), ha raggiunto il 100% nel tesseraamento. La sezione conta ora 530 iscritti con 15 reclutari.

**Convocazione**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi martedì.

Numerose iniziative e manifestazioni unitarie dal Nord al Mezzogiorno

# Nasce la lega antidroga in Calabria Duemila giovani in corteo a Savona

Dal nostro corrispondente SAVONA — «Io non volevo parlare perché pensavo che bisognava essere degli esperti. Invece ho visto che qui si affrontano davvero i nostri problemi e allora anch'io ho qualcosa da dire». Viviana, studentessa del liceo artistico, è così intervenuta anche lei quasi alla fine di un vivace dibattito al quale hanno dato voce una trentina di persone, la grande maggioranza studenti, al Teatro «Chiabrera» di Savona. Ed ha in certo modo dato il senso reale della grande manifestazione che si è svolta ieri mattina in città con oltre duemila studenti in corteo per le vie del centro contro la droga e il suo mercato. «Mi auguro — ha detto il segretario provinciale della FGCI savonese, Luca Baccari — che dopo la manifestazione di stamane si parli in modo diverso dei giovani e dei fenomeni di emarginazione che li coinvolgono. Perché? Ma perché l'iniziativa contro la droga promossa dalla FGCI ha dimostrato che i giovani vogliono fare politica, ma in modo diverso: non la rifiutano, ma chiedono una maggior carica umana. Significativo l'intervento di un ragazzo dello stesso liceo artistico, comunista, ma con un'opinione molto altri siamo disponibili ad andare con chi è onesto. C'è movimento di solidarietà una-

na e di protagonismo. Un movimento al quale il sindaco Umberto Scardoni si è riferito nel suo intervento che è stato soprattutto una aperta dichiarazione di disponibilità da parte del Comune a farsi centro di partecipazione dei giovani. La lotta alla droga oggi è un momento importante di una più grande battaglia per la libertà e la democrazia — ha ricordato Ennio Malavasi parlando a nome della FGCI nazionale. «Alcuni hanno deciso di uscire dal giro della droga — ha ricordato Lino Alonzo segretario della CGIL — e ci hanno rimesso la pelle. Bisogna dunque aiutarli, hanno ribadito molti, ma anche con i fatti. Da qui la proposta della FGCI raccolta da tutti per una iniziativa «fissa» contro l'ingresso della droga nelle scuole. Bisogna volgere anche i tossicodipendenti attraverso la formazione di comitati in collegamento con gli organi collegiali. Una lotta che si lega — come ha ricordato tra gli applausi il giovane Alberti che ha parlato a nome dei comitati napoletani — a quella che i giovani del Sud conducono contro la camorra, la mafia, la criminalità organizzata. Stasera intanto un'altra iniziativa si è svolta a Savona, in un programma a Genova con una fiaccolata per le vie del centro.

**Nostro servizio**  
**CROTONE** — Contro la droga, contro la mafia. Nella sala comunale di Crotone, a ritrovarsi è la Calabria dei grandi antiterroristi di lotta. C'è il Polistena e di Siderno, quella Calabria che in questi giorni ha mobilitato tutto il suo potenziale di gioventù e di forze sane, per fare da argine alla cancrena mafiosa, che divora la regione. In questo clima si costituisce la lega democratica contro la droga: la prima in Italia, dopo la grande manifestazione di Verona. L'iniziativa è di un settimanale «il diario del crotonese». Abbiamo voluto squadrare — dice Ubaldo Schifano, uno dei promotori della iniziativa — il velo di omertà e di silenzio che esiste sul problema della droga, per dare fiducia alle famiglie e sollecitare i giovani in una battaglia che è soprattutto la loro. Una recente indagine del provveditorato agli studi di Catanzaro ha, infatti, accertato che il 14,2% dei ragazzi che frequentano le scuole e gli istituti superiori di Crotone, fa uso di droga. Ma a questa situazione se ne salda un'altra. Il Crotonese, in questi ultimi anni, secondo il rapporto del dipartimento americano per la lotta agli stupefacenti, è divenuta, assieme alla parte del Mediterraneo, la crocevia internazionale della droga

lungo la via che dai paesi produttori arriva all'Europa e agli Stati Uniti. Tra i relatori è monsignor Agostino, vescovo di Crotone. La sua è una testimonianza impegnativa che della chiesa calabrese, sul fronte della lotta alla mafia e alla droga. «Sono tante le cose — dice monsignor Agostino — che i marxisti e la chiesa possono fare insieme, non solo in questo campo, ma in tutti gli altri. La relazione del compagno sen. Emilio Argirossi, tocca i temi della prevenzione e del recupero dei tossicodipendenti. «In Calabria — dice monsignor Agostino — il reinserimento è difficile, la regione non ha un piano. La parola d'ordine «contro la mafia» ritorna nelle parole di Fabio Mussi, segretario regionale della FGCI. «La Calabria — dice Mussi — esprime valori anche in questa occasione. E sprime questo bisogno facendo fronte comune e unitario, in una lotta di massa contro la droga e contro la mafia, come a Polistena, come a Siderno». Conclude Stefano Rodotà, rilanciando le parole del promotore della iniziativa, che il «Torre anche alla lotta contro lo spazio di droga».

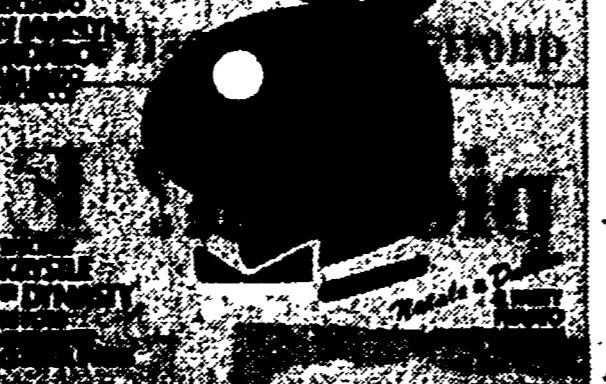
Nuccio Marullo

# «Nudo è bello» ma spesso non funziona

Calano le vendite e «Playboy» cambia formula e editore

Da Rizzoli a Mondadori il mensile «per soli uomini» Ammiccamenti e ambizioni, ma resta il vento dell'effimero

ROMA — Il passaggio delle consegne è diventato ufficiale alla fine della settimana scorsa. Abbandonata la Rizzoli per finire sotto le ali della Giorgio Mondadori International, l'edizione italiana del mensile per soli uomini «Playboy» ha fatto la sua comparsa in edicola nella nuova versione e con progetti ambiziosi. Cambiato lo staff editoriale, sulla poltrona di direttore responsabile si è insediato Massimo Balletti. Quarantenne, palermitano, Balletti può vantare una consolidata esperienza nel settore. Caporedattore di Abc, sotto la direzione di Ruggero Orlando, poi di «Liberia», rivista femminile edita dalla Tattilo, da quattro anni ricopre lo stesso incarico «Playmen», altra creatura della scuderia Tattilo. Il cambio di guardia editoriale era da tempo nella mente degli uomini che governano la Playboy Enterprise International, casa madre di «Playboy», diffuso in nove lingue e che si appresta a breve scadenza a fare il suo ingresso sui mercati greco e olandese. Dopo un matrimonio di dieci anni i rapporti si erano fatti difficili. Il gruppo americano si lamentava a destra e a manca del partner italiano: la Rizzoli non gli sembrava più in grado di mantenere alta l'immagine della rivista, di garantire la qualità e la raffinatezza del prodotto.



La copertina di gennaio del mensile Playboy

simbolo della rivista, permettono ammiccamenti ai potenziali lettori «tutti i poteri della vita oltre a quello». Il nudo ha sempre rappresentato il piatto forte del giornale, ma anche qui viene annunciato un drastico cambio di rotta. Il nuovo cast redazionale è concordato: «Vogliamo proporre un nudo più pulito, che non sia esplicito, ginecologico, come era avvenuto durante gli ultimi tempi della vecchia gestione. Inoltre, è nostra intenzione offrire uno spazio maggiore ad articoli di varietà e a sfondo culturale. Insomma, tenteremo di dar vita ad una rivista che possa girare liberamente nelle famiglie, senza offendere il buon gusto. Un sondaggio viene rispettato: le immagini non appaiono offensive, ormai sono allusive, talvolta di maniera. Nel calderone finisce anche una delle protagoniste della serie televisiva americana «Dynasty», Linda Evans; un omaggio a quanti seguono con passione le vicende narrative nel telefilm ed ora è possibile di guardare un

personaggio dal buco della serratura. Omaggio ai miti anche nel servizi. Ruggero Orlando, presentato come un artista del giornalismo, si candida ad entrare nelle schiere degli agiografi, recitando il verso aperto di un altro autore. La relazione del compagno sen. Emilio Argirossi, tocca i temi della prevenzione e del recupero dei tossicodipendenti. «In Calabria — dice monsignor Agostino — il reinserimento è difficile, la regione non ha un piano. La parola d'ordine «contro la mafia» ritorna nelle parole di Fabio Mussi, segretario regionale della FGCI. «La Calabria — dice Mussi — esprime valori anche in questa occasione. E sprime questo bisogno facendo fronte comune e unitario, in una lotta di massa contro la droga e contro la mafia, come a Polistena, come a Siderno». Conclude Stefano Rodotà, rilanciando le parole del promotore della iniziativa, che il «Torre anche alla lotta contro lo spazio di droga».

Barbera Spumante

un'idea BOSCA per bere, sempre